

128

INSPECTORIA S. FCO. DE SALES

ADOLFO BERRO 4002
BUENOS AIRES



Buenos Aires, 15 febbraio 1950.

Carissimi confratelli:

Il lunedí 30 gennaio, alle ore 21, munito di tutti i conforti religiosi e pietosamente assistito dai confratelli, é volata al seno del Creatore l'anima eletta del

Sac. ZUCCARINO FRANCESCO

di anni 64

Direttore e Parroco di Río Gallegos e Vicario Foraneo del Territorio di Santa Cruz.

San Giovanni Bosco, da lui tanto amato in vita volle dargli un segno di speciale predilezione chiamandolo ai gaudii eterni nella vigilia della sua festa.

Da qualche tempo la sua salute andava declinando; nonostante continuó egli a lavorare con quella lacritá e zelo suo proprio: anzi nel mese di gennaio dovette sottomettersi ad un sopraccarico di lavoro straordinario; ma alla fine, sentendosi oramai senza forze, dieci giorni prima del suo decesso, a malincuore, dovette ritirarsi nella sua camera dove malgrado la malattia, adagiato in un seggiolone, come dal suo posto di comando, seguiva governando la Casa, mandando a chiamare or l'uno or l'altro dei confratelli, per affidar loro qualche incombenza.

Il giorno 28 gennaio volle egli personalmente accompagnare l'Ecc.mo Sig. Ministro d'Educazione che visitó quel nostro Collegio e che ebbe elogi molto entusiastici per l'opera salesiana di tutta la Patagonia. Il movimento e la preoccupazione di quella giornata aggravarono talmente il suo stato che i medici ordinaronon un riposo assoluto. Il giorno 30 alla sera consegnó a un chierico la pagella delle sante messe da celebrarsi il dí seguente, festa del nostro Santo Fondatore; la lista cominciava con queste parole: "Viva San Giovanni Bosco!", e finiva con queste altre: "Vocazioni, Perseveranza!": furono le ultime parole che scrisse.

Circa le ore venti si sentí improvvisamente venir meno, portó la mano al cuore ed esclamó: "Che cosa mi capita mai!" Il chierico assistente corse a chiamare i confratelli che stavano cenando; tutti accorsero al suo capezzale e lo trovarono ormai agli estremi. Gli fu amministrato con premura l'Olio Santo e mentre gli si recitavano le preghiere dei moribondi, si addormentó placidamente nel Signore.

La triste notizia percorse in un baleno tutta la città, e una ora dopo veniva largamente diffusa dalla radio.

I funerali furono un vero plebiscito di venerazione verso l'impareggiabile estinto e di adesione alla nostra Congregazione. La salma fu vegliata nella chiesa parrocchiale per quasi due giorni, durante i quali non si interruppe il concorso di ogni ceto di persone desiderose di dar l'estremo addio al Padre buono. Davanti alla venerata salma sfilarono anche i giovani del nostro Collegio, le allieve delle Figlie di Maria Ausiliatrice e delegazioni delle scuole governative.

Il 31 si celebró una solenne messa esequiale, e il giorno seguente, prima della sepoltura, una messa letta. Nel cimitero esaltarono le virtú dell'estinto parecchi oratori, fra i quali un sacerdote della Casa a nome della Congregazione, e il Preside del Municipio di Santa Cruz accorso a Río Gallegos in aereo insieme col nostro Direttore e Parroco di Santa Cruz, che chiuse la serie dei discorsi. Erano anche presenti i Direttori di San Julián, di Ushuaia, il Governatore del Territorio e alcuni capi dell'esercito nazionale.

Don Zuccarino nacque a Saladillo (prov. di Buenos Aires) il 16 giugno 1886 dai coniugi Giuseppe e Pasqualina Comero. Nel Collegio Pío IX di Buenos Aires, dove fu allievo convittore nel 1897-98 e parte del 99 udí la divina chiamata alla vita salesiana, cui tosto corrispose trasferendosi all'allora incipiente aspirandato e noviziato di Bernal di cui era Direttore quel santo salesiano e discepolo di San Giovanni Bosco, Don Bartolomeo Molinari.

Ebbe l'abito chiericale dal compianto Don Giuseppe Vespignani e

facilitá da una occupazione all'altra, santamente avaro del tempo, come Sant'Alfonso che aveva fatto voto di non sprecarne neppure una minima parte. Approfittava il tempo anche nella conversazione che sapeva rendere utile e piacevole, consigliando, ammaestrando, incoraggiando. Seguiva alla lettera l'ammonimento dell'Apostolo: "Omnis sermo malus ex ore vestro non procedat: sed si quis bonus ad aedificationem fidei ut det gratiam audientibus" (Ef. IV, 29): Non esca dalla vostra bocca alcun cattivo discorso: ma tale che buono sia per l'edificazione della fede, onde dia grazia a quelli che ascoltano.

Per quanto fu detto si comprenderá come la Congregazione ha subito una gran perdita con la dipartita di questo suo figlio preclaro, degno discepolo della scuola di salesianitá che seppero formare in Argentina i primi Salesiani inviati or sono 75 anni dal nostro Santo Fondatore, e del cui arrivo le Ispettorie argentine si apprestano a celebrare quest'anno le Nozze di Diamante.

Carissimi confratelli: quantunque il chiarissimo scomparso abbia acquistati molti meriti con la sua regolare osservanza ed abbia fatto quaggiú il suo purgatorio col soverchio lavoro, la vita di sacrificio unita agli acciacchi del male che lo trasse alla tomba, tuttavia, memori della severitá dei giudizi divini, siategli larghi di suffragi.

Pregate il Signore che mandi alla nostra Societá molti salesiani dello stampo del defunto; e nelle vostre preghiere non dimenticate le urgenti necessità di questa Ispettoria, e di chi si professa

Aff.mo in San Giovanni Bosco

Sac. Michele Raspanti

Ispettore

DATI PER IL NECROLOGIO. — **Sac. Zuccarino Francesco**, da Saladillo (Buenos Aires - Argentina), † a Río Gallegos (Argentina), il 30 gennaio 1950, a 64 anni di etá, 47 di professione e 37 di sacerdozio. Fu Direttore per 14 anni.

ebbe altra preoccupazione, altro ideale che salvare il maggior numero possibile di anime, principalmente di giovani. Quante volte l'abbiamo sentito parlare della necessità di custodire l'innocenza dei ragazzi!

Spinto da questo zelo appassionato, la sua mente instancabile andava sempre maturando nuovi progetti di bene, ideando belle iniziative, opere di preservazione ed assistenza sociale per la gioventú e per il popolo, nuovi ordinamenti, nuovi programmi di studio o di lavoro piú adatti alle condizioni dei tempi, ecc.; parve a taluno un sognatore, e lo fu, ma allo stile dei santi e di Don Bosco che non si arrestavano nel mondo delle idee ma scendevano alla pratica. Se non poté attuare molte delle sue iniziative, diede tuttavia l'esempio di un uomo preoccupato delle cose di Dio, sí da meritarsi l'elogio che lo Spirito Santo fa del profeta Daniele: "Quia vir desideriorum es..." (Dan. X, 23).

Don Zuccarino ebbe piena comprensione del vitale problema delle vocazioni. Essendo catechista e poi consigliere nel nostro Collegio di Rosario, dove convengono molti giovani figli di italiani dalle cristiane colonie di Santa Fe, lavoró indefessamente per attirarne molti alla nostra Societá. Allo scopo si valse anche dell'insegnamento della lingua latina che promoveva nelle varie classi incoraggiando gli insegnanti e componendo anche una piccola grammatica adatta alla capacità degli allievi.

Uomo di consiglio, sapeva guidare i giovani sí nel foro interno del confessionale, sí nell'esterno della conversazione familiare, della predica semplice, della conferenza erudita; e quantunque non fosse gran oratore, tuttavia sapeva rendersi piacevole e desiderato per la ricchezza di dottrina attinta alle pure fonti, per l'abbondanza di esempi e di aneddoti personali, per il fervore e unzione che rivelavano il sacerdote che davvero parlava "ex abundantia cordis".

Altra sua bella caratteristica che gli attiró le benedizioni del Cielo e la stima dei confratelli, fu il suo grande amore alla Congregazione e la sua ferma adesione ai Superiori. "Sentire cum Congregatione" era la sua divisa tolta dal "Sentire cum Ecclesia" di San Ignazio di Loiola. Don Zuccarino fu sempre tutto dei Superiori, sempre pronto a sostenerne l'autoritá, a difenderne i diritti, a diffonderne le idee, gli ammaestramenti. Forse per questo suo amore alla Congregazione il Signore volle premiarlo anche in vita disponendo che fosse eletto Delegato della sua Ispettoria all'ultimo Capitolo Generale dove ebbe agio di conoscere il Cenacolo della Congregazione nonché i Superiori Maggiori.

Fu uomo di straordinaria attività; come Don Bosco si aveva proposto di riposare solo in paradiso; era sempre in moto; passava con la massima

nelle sue mani fece anche la prima professione nel 1903 e la perpetua nel 1906. Sul finire del 1904, superate non lievi difficoltà, ricevette il diploma di maestro normale nazionale insieme ad altri undici chierici salesiani di Bernal, che iniziavano così la lunga serie di maestri patentati che oggi vantano le quattro ispettorie argentine, grazie alla previsione di Don Vespignani che, sull'esempio di Don Bosco, si propose ed ottenne, non senza fatica, che i nostri salesiani fossero muniti della patente legale per l'insegnamento.

Compiuto il tirocinio pratico contemporaneamente allo studio della Teologia, come si usava allora, fu ordinato sacerdote nel nostro Santuario di Almagro il 3 gennaio 1913 da S. Ecc. Mons. Mariano Antonio Espinosa, Arcivescovo di Buenos Aires, e il dí seguente giorno dell'Epifania celebró la sua prima Messa.

Passó quindi a spiegare le sue non comuni doti di educatore in diversi collegi dell'Ispettoria distinguendosi dovunque pel suo zelo veramente apostolico a favore delle anime.

Finalmente al principio del 1936, nella pienezza dei suoi cinquant'anni, arricchito coi tesori di esperienza acquistata nell'esercizio di tutte le mansioni salesiane, venne nominato Direttore della Casa di San Antonio di Córdoba, alle cui opere: oratorio, scuola, ex-allievi, chiesa pubblica, diede notevole impulso.

Al termine del primo periodo fu trasferito alla direzione del Collegio di Arti e Mestieri "Tulio García Fernández" di Tucumán che governó con saggezza e spirito salesiano accrescendo il prestigio di quell'Istituto e preparandolo così a divenire la sede dell'Universitá Salesiana Argentina del Lavoro.

Al principio del 1945, occorrendo per le nostre opere della Patagonia Meridionale un uomo adorno di speciali doti di virtú e di governo, i Superiori lo trovarono nel nostro Don Zuccarino, il quale partí subito per quelle lontane terre di missione in qualità di Direttore e Parroco di Río Gallegos e Vicario Foraneo pel Territorio Nazionale di Santa Cruz.

In questo nuovo campo di azione Don Zuccarino, nonostante l'età alquanto avanzata, le mutate condizioni di vita e di lavoro, le molestie della diabete che ne andava logorando lentamente la forte fibra, seppe moltiplicare le sue energie rinnovando i miracoli di carità e di zelo apostolico di cui aveva dato prove nel trascorso della sua lunga vita, e riproducendo le eroiche geste dei primi missionari salesiani che innaffiarono col sudore e col sangue quelle terre inospiti.

Figlio amantissimo di San Giovanni Bosco, ne fece suo lo spirito e non

INSPECTORIA SAN FRANCISCO DE SALES

A. BERRO 4002, BUENOS AIRES

(República Argentina)

R.do Signor Direttore

Casa Capitolare
Avigliana